

Udienza 27.04.99

DS 0.67.00 - 2.01.00

Proc. 16.95 ud. 27.04.99

Dichiarazioni spontanee Paolo Romeo

1 *La vicenda del Carcere di Reggio*

(VOCE) io alla corte questa sera vorrei tentare di offrire queste mie dichiarazioni in ordine ai quattro filoni, ai quattro temi che questa sera i testi che sono stati escussi hanno posto alla vostra attenzione e comincerei con le dichiarazioni, esami resi dal dottore **Quattrone**, non tanto per entrare nel merito delle sue dichiarazioni, quanto per rilevare come sin dal suo primo interrogatorio, dal deposito degli atti dell'interrogatorio del dottore Quattrone, mi sono sempre domandato, mi sono chiesto, quale fosse la ragione per cui le circostanze contenute in quel verbale dovessero trovare ospitalità nel mio processo. Ciò che quest'oggi Quattrone ha affermato che corrisponde a quanto dallo stesso Quattrone era stato verbalizzato, interessava la mia condotta in ragione di alcune attività amministrative svolte, quale assessore all'urbanistica nel 1987, in piena guerra di mafia. Come ricordava il dottore Quattrone, io ho espletato una tale attività, che dal dottore Quattrone qui è stata riferita con dovizia di particolari. Mi permetterò di aggiungere qualche altro elemento attraverso anche la documentazione che nella scorsa udienza abbiamo chiesto venisse acquisita dalla corte e che riguarda l'intera vicenda. Mi sono chiesto se per caso l'accusa, attraverso l'introduzione di questo elemento nel processo, intendesse per caso affermare che l'imputato Paolo Romeo, imputato di associazione mafiosa, nell'esercizio delle sue funzioni di assessore all'urbanistica a quell'epoca abbia operato al fine per favorire evidentemente la criminalità organizzata che da tutta la provincia, dal mezzogiorno addirittura, era rinchiusa nella casa circondariale di Reggio Calabria e ciò mediante una ordinanza specifica che intendeva non più far realizzare la recinzione della casa circondariale. Mi sono chiesto se per caso ci fosse anche il tentativo di addebitare allo scrivente, attraverso l'introduzione di questa circostanza, addirittura il disegno, nel 1987 in piena

guerra di mafia, di fare evadere tutta la comunità carceraria della casa circondariale di San Pietro. Questo o cos'altro poteva desumersi da questi fatti. Io mi rendo conto che scantoniamo nel paradosso quando affermiamo, ipotizziamo circostanze di questo genere ma tanto voglio rilevare, signor Presidente e signori della corte, per tentare di sottoporre alla vostra attenzione come il caso Quattrone, il teste Quattrone è un teste emblematico. Questo episodio non è isolato nel castello accusatorio che da quattro anni mi piomba addosso. Non è un caso isolato ed è da quattro anni, nelle 75 udienze che sino ad oggi abbiamo tenuto, che io devo inseguire tanti casi Quattrone rispetto ai quali, spesso, non so in quale direzione devo muovermi, quale argomentazione devo utilizzare per dimostrare la inconsistenza accusatoria di questo caso o di altri casi, per dimostrare che ho svolto pienamente il mio dovere, in questo episodio, di amministratore comunale di assessore all'urbanistica sia nel momento in cui ho concesso l'autorizzazione al Direttore delle carceri che me ne faceva richiesta, l'ho fatto con tempestività sollecitando gli stessi uffici dell'urbanistica, sia attraverso l'ordinanza di sospensione che reca la mia firma. Si trattava di un'ordinanza di sospensione assunta a seguito di proteste operate dall'intero consiglio comunale che accusava me e il sindaco Musolino di avere operato addirittura con acquiescenza rispetto al potere costituito che in quel momento veniva rappresentato dal direttore delle carceri di Reggio Calabria, rimproverando a noi amministratori ed all'esecutivo, in questo senso mi ampia la documentazione che noi abbiamo prodotto ma anche la stessa che ha prodotto l'accusa, dove emerge questo dato: dalle opposizioni, dal partito comunista l'avvocato Morabito, al movimento sociale, al professore Marino per la democrazia industriale tutti in consiglio comunale hanno sottolineato la nostra acquiescenza rispetto ad un'istanza del direttore delle carceri e poi, e poi ripiovevano le proteste dei cittadini che venivano in quell'occasione a sostenere che cosa...., l'opportunità di modificare il tracciato di quella recinzione che non aveva un andatura diritta che poteva, invece di stringere in alcune parti quella strada di Via Carcere Nuovo che si riduce a due metri e mezzo, poteva essere tranquillamente portata a tre metri a quattro metri in alcuni posti e consentire l'accesso dei vigili del fuoco in caso di emergenza o in casi di interventi sanitari. Era questo il problema rispetto al quale lo scrivente ma l'intera amministrazione comunale, l'intero esecutivo in quelle

circostanze si comportò con grande senso di responsabilità, però all'orquando l'avvocato Musolino il sindaco della città indicò il direttore come non amico della città o venne tacciato come arrogante, in quel comportamento probabilmente il riferimento era costituito dal fatto che il dottore Quattrone direttore del carcere quando le giunse l'ordinanza di sospensione dei lavori, rispose con una lettera che noi le abbiamo prodotto e abbiamo chiesto acquisizione agli atti dicendo che non osservare quell'ordinanza comunale perché non la riteneva legittima e quindi assunse un atteggiamento che non era confacente con la responsabilità che in quel momento egli occupava, noi ci rendemmo conto che lì c'erano problemi di sicurezza, di ordine pubblico e sopra assediammo a tutto che l'atteggiamento del sindaco Musolino tutto sommato fu quello di dire bè vediamo come sistemare le cose ci fu l'assessore ai lavori pubblici che intervenne, ci furono riunioni presso la prefettura di Reggio Calabria dico non sto a deviarvi con questi particolari ve li indico ve li sollecito avrete l'amabilità di guardare gli atti che abbiamo prodotto tra questi vi è anche il reso conto stenografico del mio intervento in consiglio comunale, agli atti di questa corte già ammesso con provvedimento del marzo del 1996 vi è la registrazione, il video che la stessa via del 1996 tentò di ricercare presso i locali di Tele Reggio non avendo fortuna, video che noi avevamo già ripeto presentato che ripropone interamente il mio intervento in quella circostanza un comportamento ampiamente corretto da me assunto, ma vi ripeto tanto ho voluto sottolineare per dire che di queste vicende di questi casi questo processo è pieno ed infarcito e

2 *La denuncia di tentata ricostituzione del disciolto partito fascista del 93*

vado avanti affrontando il tema posto dal colonello Russo poc'anzi in ordine alla perquisizione operata nel luglio del 1993 presso l'abitazione di Freda. Perché nel '96, l'ufficio di procura, la DDA , rileva l'esistenza e solo nel '96 l'esistenza di quella informativa di Verona e quindi chiede l'acquisizione della stessa, la deposita ed oggi cita il capitano Russo in udienza, il vice questore Russo capo della DIGOS; bene l'episodio è singolare ed io lo voglio illustrare alla corte per rappresentare ancora una volta quali sono i guasti e i disagi che questa vicenda giudiziaria può arrecare ad un comune cittadino nel caso in specie al sottoscritto che ha le spalle salde ed è capace anche di

reggere l'urto violento di tante insensate iniziative e nasce tutto dal fatto che questa parte questa difesa denuncia, denuncia alcuni errori nelle indagini compiute, tra queste, ricorderete sono stati escussi alcuni testi, una biografia giudiziaria che mi riguarda completamente alterata perché venivano introdotte almeno dieci capi d'imputazione che non interessavano la mia persona e fu appunto nella circostanza che la Dia, investita da delega da parte della DDA, deposita un'informativa e corregge, precisa quali erano invece i precedenti giudiziari che mi riguardavano ed esclude quei dieci capi d'imputazione, che pure dall'inizio venivano riportate nella mia biografia giudiziaria ed erano state oggetto di valutazione nelle varie fasi di questa vicenda giudiziaria che vengono valorizzati nella richiesta di rinvio a giudizio e nella motivazione del provvedimento custodiale. In questa circostanza, con un po' di velenosità mi sia consentito tra virgolette di registrarlo questo dato, si è detto : si è vero, è sbagliata la biografia giudiziaria però abbiamo confrontato i dati del ministero degli interni e ci risulta che Romeo Paolo nel 1993 è stato indagato dalla procura di Verona per il reato di tentata ricostituzione del disciolto partito fascista; al che, siamo nel '96, a seguito di questa informativa della Dia che introduce questo elemento nel processo, io conosco questo dato. Mi domando incredulo : indagato io, nel 1993, per tentata ricostituzione del sotto partito fascista e sono inserito nei dati del ministero degli interni ? , e indagato per quale circostanza ?, Così con il deposito di questa sentenza, di questa informativa del capitano della DIGOS spiego l'arcano mistero ; ma io non risulterò indagato? Perché indagato io? L'informativa della DIGOS tra l'altro non mi pone nella posizione di soggetto denunciato come si può rilevare dalla stessa informativa, dove si denunciano 68 persone, al margine della stessa viene indicata la circostanza del ritrovamento di quel foglietto in casa di Freda, non sono indagato e pure alla banca dati del ministero sono indagato e pure in questo processo io vengo introdotto come indagato nel 1993 per tentata ricostituzione del disciolto partito fascista. E bene signori della corte a voi non sfuggirà che io nel 1993 tra l'altro ero parlamentare della repubblica eletto democraticamente in questo Stato, con quindici mila elettori che mi hanno sostenuto e portato a rappresentante in parlamento e tra l'altro non l'abbiamo voluta fare lunga con il capitano con il vice questore Russo quest'oggi, ma dovevamo ricordare che sapendo egli scrivere l'informativa, che lo scrivente

ricopriva il ruolo di parlamentare della Repubblica in quell'epoca in cui lui svolgeva le indagini non gli era consentito svolgere indagini che in effetti svolge tant'è che registra in quell'informativa una serie di miei precedenti giudiziari, li enuclea, li snocciola per trasmetterli poi dopo tre mesi alla procura di Verona dimostrando con ciò che per tre mesi ha condotto indagini anche nei miei confronti non potendo evitarlo perché a quell'epoca ancora era vigente l'articolo 68 della Costituzione che impediva a chiunque di indagare nei confronti dei parlamentari della Repubblica perché ancora c'era l'immunità parlamentare che ciò impediva anche i solerti funzionari dello Stato, circostanza questa violata anche in questo processo e nelle indagini che sono state compiute in questo processo come abbiamo più volte denunciato e come dimostreremo a conclusione di questo processo con attività di indagine mirate sulla mia persona nel periodo in cui ciò non poteva essere fatto a seguito della richiesta di autorizzazione a procedere avanzate il 21/06/1993 sino a quando poi non si modificò l'articolo 68 del 15/11/1968 un arco di tempo nel quale le indagini non potevano essere espletate eppure sono state compiute e gli atti utilizzati e poi vedremo quali sono e quindi anche questo elemento che trova spazio in questo processo con l'informativa del '96 ad un anno avanzato dall'apertura di questo dibattimento segna anche questo il metodo utilizzato per portare avanti questo dibattimento ed accertamento della verità in questo processo che ancora ci fa segnare come dicevamo la volta scorsa la precedente udienza attività ex 430 con l'interrogatorio di Izzo che l'altra volta è stato ammesso quale test e che sentiremo prossimamente addirittura con un esame compiuto il 16/02/1999.

3 *La militanza politica attraverso le dichiarazioni del Capitano Giraudo*

Veniamo un momentino alla questione posta invece da Giraudo, dal capitano Giraudo dei ROS, io l'ho trovata molto interessante; non ci siamo nemmeno opposti più di tanto al raccolto che egli fa delle cose che avrebbe appreso in un colloquio investigativo dal Dominici assumendo così un comportamento giuridico del tipo di quello che l'accusa assume quando sentimmo Santarelli in questa stessa aula e si oppose quando lo stesso stava riferendo i contenuti del suo colloquio investigativo, questo dichiarò Santarelli quando riferiva di Barreca, non abbiamo assunto questa impostazione ci siamo invece, perché

sempre lo abbiamo fatto, orientati nel senso che in questo processo quanto più è possibile portare all'acquisizione della Corte tanto a noi è gradito perché ci aiuta non solo a chiarire la mia personale posizione in ordine ai fatti che mi si contestano ma un accertamento delle mie posizioni, della mia condotta può essere sicuramente valutato soltanto se viene nel giusto contesto all'interno del quale la mia condotta viene valutata; e quindi la mia condotta necessariamente potrà essere valutata soltanto se trasposta nel tempo in cui i fatti che mi si addebitano sono accaduti e in quel contesto correttamente inseriti; perché se si tenta come sino ad oggi si è tentato, di indagare dal '64 ad oggi, per poi compiere una serie di confusione enorme in ordine alle condotte di una serie infinita di persone che possono, e non è questo il compito mio né di questa Corte, avere mille responsabilità che possono e comunque saranno sicuramente responsabilità personali ma tutto questo non capisco in quale misura possa interessare la mia persona se non attraverso il tentativo maldestro come è stato più volte in buona fede operato il tentativo di non precisare, di non datare alcuni fatti di non collocare nella loro giusta dimensione alcuni soggetti collettivi e soggetti e persone fisiche di collocarle nel loro giusto periodo e nel loro tempo. Ebbene, Giraudo ci dice oggi un fatto importante, parla con Dominici e Carmine DOMINICI Carmine Chiarisce dall'alto e dall'affidabilità che egli, quale militante autorevole di Avanguardia Nazionale di Reggio ha esercitato, chiarisce che mai lo scrivente è stato un aderente, un simpatizzante di Avanguardia Nazionale. Anzi, ci riferisce il Giraudo che il DOMINICI precisa che Romeo nacque politicamente all'interno delle organizzazioni giovanili del Movimento Sociale Italiano, la Giovane Italia, segue una militanza delle diverse varie organizzazioni giovanili, quelle universitarie e poi quelle giovanili del Movimento Sociale, (incomprensibile) nel movimento sociale, diventa consigliere comunale del Movimento Sociale, per andare, non nel '72 ma nell'82 verso la Socialdemocrazia. Questo gli riferisce Dominici. E' questo è un dato acquisito nel 1994 che non si capisce bene perché e come mai questo dato che è anche contenuto in alcuni verbali di interrogatorio di Dominici, prove acquisite al fascicolo del PUBBLICO MINISTERO, perché li trasferisce il dott. Salvini, Giudice Istruttore di Milano, nel processo Olimpia, nel procedimento Olimpia. Perché non si (incomprensibile) questo dato che è un dato diretto, che viene da una fonte diretta, da un protagonista di quegli

anni, di quei movimenti, di quegli episodi. E si continua invece a ciurlare nel manico, a portare avanti l'equivoco delle dichiarazioni dei vari collaboratori che, invece, (incomprensibile) con ricordi lontani tentano di collocarmi ostinatamente all'interno delle organizzazioni di estrema destra in questa città. (Nome incomprendibile) è un teste che quest'oggi abbiamo ascoltato con molto piacere e che ha posto alcuni punti fermi anche su questo elemento relativo alla mia militanza negli anni giovanili.

4 *La militanza politica attraverso gli altri testi*

E vengo a questo tema, è il tema della militanza politica dal 64 in avanti. Veda, SIGNOR PRESIDENTE e sigg. della CORTE, io vi ho spesso intrattenuti su questo argomento e su questi fatti storici perché conoscendo, meglio di tutti voi, compreso, meglio sicuramente dell'accusa, i fatti che sono alla Vs. cognizione, giudico essere questo tema un elemento importante, fondamentale che offre la chiave di lettura di una serie di vicende che si susseguono nel tempo e che sarebbero, secondo l'accusa, così come condensata nel capo di imputazione che mi è stato elevato, che lo voglio ricordare per comodità di ragionamento. Prevede tra le finalità dell'associazione anche il perseguimento di progetti politici ed è un capo di imputazione unico all'interno dei 453 capi di imputazione del processo Olimpia. Non vi è un analogo capo di imputazione tra le cui finalità è previsto, nell'associazione, i progetti politici. E i progetti politici che a me vengono imputati sa quali sono Signor PRESIDENTE? Noi non siamo passati attraverso il filtro del GUP, dell'udienza preliminare, quindi le fonti di accusa nostra, in questo processo, sono rappresentate dalla dichiarazione dei collaboratori, che ne sostanziano l'accusa. Ebbene, io parlo di questo tema perché lo giudico importante, come chiave di lettura di tutta una serie di avvenimenti, ma, soprattutto, e principalmente, perché credo che il chiarimento su questi punti debba servire a valutare l'attendibilità estrinseca sotto il profilo della coerenza logica di quei collaboratori che riferiscono questi fatti e queste circostanze con grande sicurezza agli inquirenti. E quindi come posso fare a non soffermarmi su questo tema quando ricordo, ad esempio, che Lauro in questa aula ribadisce, ma in precedenti verbali di interrogatorio lo aveva già fatto altre volte, che lo scrivente nel 1969

accompagna il Principe Iulio Valerio Borghese presso le varie organizzazioni criminali della città e della provincia per accreditarlo rispetto al suo progetto golpista di quegli anni o degli anni successivi. Di un Lauro che sostanzialmente, nelle sue dichiarazioni in quest'aula, insiste con l'affermare, contraddittoriamente, perché non vi è nemmeno coerenza nelle sue dichiarazioni nel corso di 5 verbali di interrogatorio, su un punto coerenza non vi è, che io ora appartengo ad Avanguardia Nazionale, altre volte a Ordine Nuovo, quando viene controesaminato dall'accusa e gli viene richiesto se conosce la distinzione tra le varie organizzazioni si rifiuta di rispondere e comunque non sa essere preciso, ecco su Lauro, che su questa mia posizione mi colloca come estremista di destra in quegli anni, a me serve chiarire a Voi quali sono gli elementi documentali, testimoniali che contraddicono e smentiscono un Lauro che pure sulle circostanze ha dimostrato la stessa sicumera che ha utilizzato per riferire altre circostanze delle quali poi parleremo. E quindi per dipingere a Voi, ai Vs. occhi i personaggi e le tecniche utilizzate da questi personaggi che mi accusano e che trattano argomenti che sono lontani dalla loro militanza criminale, perché parlano di massoneria, parlano di logge massoniche, di servizi segreti, parlano di politica. Parlano poco di criminalità organizzata, soprattutto per quanto riguarda Lauro, quando deve parlare di traffico internazionale di stupefacenti, del quale si guarda bene di parlarne sino al 1994, data in cui viene arrestato il fratello ed è costretto ad ammettere le sue responsabilità in ordine a questi fatti. Quindi è sotto questo profilo e per questa ragione, per Lauro, per Albanese, altro collaboratore che qui, con ostinazione mi vuole catalogare all'interno delle organizzazioni extraparlamentari di destra. E per Barreca, che pur (incomprensibile) e pallidamente, senza definire l'epoca, spesso mi vuole anche lui militante delle organizzazioni di destra. Ecco, per questo ne parlo. E, veda noi avevamo rinunciato a una serie di testimoni perché volevamo definirlo velocemente, l'accusa poi ha insistito perché venissero (incomprensibile) questi testi che riferiscono queste vicende giudiziari nel mio passato e cogliamo l'occasione ed approfondiamo il tema. E per completare il mosaico tracciato dall'accusa in ordine alla mia attività, al mio impegno negli anni 64 in avanti, io alla CORTE fornisco una serie di elementi che in verità non sono nuovi perché li abbiamo già forniti sigg. della CORTE. L'accusa, io capisco che è presa da mille altri processi,

probabilmente più importanti di quanto non sia questo, oberata dal lavoro non si è mai fatta carico di andare ad esaminare gli atti prodotti dalla difesa in questo processo, che, sicuramente gli atti che io produco in questo processo saranno chiusi in un bell'armadio, ben custoditi, ma difficilmente, vista la mole di documenti prodotti sia dall'accusa che dalla difesa, difficilmente troveranno possibilità di essere valutati, esaminati nel loro dettaglio. E allora io arricchisco il mosaico di informazioni sul punto e dico, intanto cominciamo col dire, perché acquisire solo quel documento del dott. Emilio Santillo, deceduto e citato come testimone del Questore, il capo della polizia Santillo, relativo al 65? Ce ne sono altri quattro, rapporti a firma del dott. Emilio Santillo. Poi intendiamo contribuire a quest'accertamento di verità, **probabilmente si vuole, oltre la mia collocazione politica, illustrare la mia personalità di giovane irrequieto, di giovane permanente o permanente giovane irrequieto sino ai tempi di oggi.** Lo vogliamo aiutare questo tipo di ricerca, ci sono altri quattro verbali a conclusione di questa udienza, noi chiediamo che vengano acquisiti anche questi altri quattro verbali a firma del dott. Santillo che riferiscono la mia collocazione politica degli anni che vanno dal 65 al 69. Vogliamo entrare più nel dettaglio dei fatti giudiziari che sono stati qui rappresentati dai vari testi che in queste due ultime udienze sono stati sentiti? E lo diceva poc'anzi l'AVVOCATO Tommasini per stemperare un po' il clima che si stava creando. E' vero l'avvocato Romeo negli anni 65, 66, negli anni giovanili, era prassi costante, addirittura se Voi passeggiate sul corso Garibaldi il 27-28 di aprile di ogni anno o alla vigilia del 28 di aprile di ogni anno, Voi avrete modo di rilevare che ogni anno che ogni anno c'è puntualmente il solito manifesto che segnala la celebrazione al Tempio della Vittoria di una Messa in suffragio di Benito Mussolini. E' un'antica tradizione. Oggi Zocca ci riferiva questo fatto specifico del 64, ma io ve ne indico altri. E' vero io sono stato, ero presidente della Giovane Italia e puntualmente ogni anno il gruppo della Giovane Italia assieme al Movimento Sociale organizzava, come ancora oggi fa, anzi oggi Alleanza Nazionale, lo faranno altre organizzazioni, sempre della destra che si rifanno culturalmente ad alcuni valori, ad alcuni principi di quel periodo storico, e soprattutto ne vogliono esaltare la figura di chi lo ha rappresentato, lo fanno ancora oggi, lo facevamo allora. Ed io ero presidente della Giovane Italia, presidente dei giovani delle scuole medie, ero uno che partecipava,

partecipava col ruolo di presidente, ero un giovane che curava anche l'organizzazione spesso di queste manifestazioni o di altre, me ne assumevo in pieno la responsabilità. Puntualmente ogni anno ciò avveniva e cosa accadeva? Ma un cerimoniale che ancora oggi si fa, l'unica cosa che oggi si fa probabilmente perché il capo della destra teme di essere tacciato, anche oggi, isolato nell'ambito del polo delle libertà, oggi probabilmente non consenta più alcuni cerimoniali, però allora all'uscita della Messa, era in uso che qualcuno dicesse "Benito Mussolini" e gli altri gridavano "presente" ero un modo come ricordare la figura di quel personaggio. E puntualmente ogni anno cosa accadeva, SIGNOR PRESIDENTE? C'erano i funzionari della DIGOS, ritenevano essere ciò in violazione, un atteggiamento, una condotta in palese violazione delle legge art. 7. Per cui puntualmente ci denunciavamo, quando addirittura come nel 1966, potrà riferirlo Corradini, quando verrà, ma leggo io testualmente il rapporto di Corradini e quindi (incomprensibile) rinuncerà penso l'accusa alla citazione dello stesso. Ogni anno cosa accadeva? Ci segnalavano e ci denunciavano. Ma SIGNOR PRESIDENTE in quegli anni probabilmente il ns. atteggiamento e il n. comportamento non era un atteggiamento di apologia verso l'uomo o verso un periodo storico. In quegli anni probabilmente noi giovani vivevamo l'avversione di tutto un regime, di tutto un sistema e attraverso quegli atteggiamenti volevamo rivendicare il ns. diritto a manifestare pubblicamente ciò che sentivamo, a prescindere se ci credevamo o meno. Era un anelito di libertà, era una voglia di affermare il diritto alla libertà di manifestarsi, era questo che noi facevamo ed era questo il senso di quelle manifestazioni. Ma io alla CORTE segnalo e rapidamente vado ad illustrare che questa difesa ha prodotto una copiosa rassegna stampa, acquisita agli atti e che riguarda l'attività studentesca del sottoscritto dal 1965 al 1968, come (incomprensibile), un'attività delle organizzazioni giovanili del Movimento Sociale e del FUAN, pure queste prodotte agli atti solo al punto T2 e T3 dei documenti prodotti all'inizio e poi una rassegna stampa relativa all'attività goliardica da me esercitata in quegli anni. Voglio dire vi è attraverso la ns. produzione, è interesse nostro rappresentare ciò che questo imputato, in quegli anni, negli anni successivi è stato in questa realtà, in questa città. Le ragioni che hanno spinto ogni sua azione e non ve ne è una sola della quale io debba vergognarmi, SIGNOR PRESIDENTE e Sigg. della CORTE. E

quindi, con dovizia di particolari io voglio dire a questa CORTE ed anche all'accusa, se avrà l'amabilità di guardarsi gli atti che la difesa ha prodotto, che nel 65 o nel 64, al di là delle manifestazioni che venivano inseguite come apologia di fascicolo. Ma siamo stati nel 68 i primi giovani che siano accorsi a Gibellina, a seguito del territorio che ha investito le regioni siciliane, un manipolo di giovani, da me guidati si portò i primi giorni in Gibellina a prestare soccorso e per dieci giorni fummo là a soccorrere quelle comunità. Eravamo giovani (incomprensibile) come ricordava l'AVVOCATO Sandro Scalfari che in quel periodo era dirigente di partito , l'AVVOCATO D'Alessandro che pure qui è stato escusso come teste. Organizzavamo mostre d'arti figurative, eravamo impegnati in convegni, in campi scuola. Avevamo una grande tensione ideale che muoveva ogni nostra azione. E tutto questo noi vogliamo rappresentarlo SIGNOR PRESIDENTE e Sigg. della CORTE anche per (incomprensibile) sotto il profilo dell'attendibilità estrinseca, sotto il profilo sempre dell'incoerenza logica quanto afferma Lauro quando sostiene, ad esempio, che lo scrivente, il cui è solo ad affermarlo, nel 68 o dal 66 al 69, periodo dal 70, periodo in cui ero universitario, si dà il caso che venni chiamato a Gallico dal padre Ciccio Chirico, non si sa bene chi sia e mi disse vieni qua aderisci alle nostre organizzazioni criminali e sarei stato fatto picciotto da Ciccio Chirico. Questo è quello che afferma Lauro. Ma come può conciliarsi sul piano logico un tale assunto, come si può accettare un'affermazione di questo genere? Rispetto invece in un contesto che vi era poi proposto da un'abbondante documentazione e da un'abbondante testimoniale. Testimoniale che non è fatta solo dall'AVVOCATO Scalfari sul punto o dall'AVVOCATO D'Alessandro o da Renato Meduri o da Colella o Ielacqua, non sto qua ad indicarli. E' venuto anche il capo della DIGOS, il vice questore Strani il quale Vi ha chiaramente detto ed esposto quanto io oggi ho dichiarato. E' venuto anche il maresciallo Spanò anche da noi citato e Vi ha confermato queste circostanze. Ma queste circostanze sono importanti. Non tanto e non solo lo ribadisco e vado a concludere perché io sono stato come diceva l'avvocato D'Alessandro un ortodosso militante delle organizzazioni del movimento sociale italiano, la pubblica accusa ha avuto l'amabilità anche di introdurre in questo processo la sentenza e alcuni atti di un'altra dolorosa vicenda che è quella che riguarda lo ricordava anche Giraudo quest'oggi l'evento doloroso che portò alla morte di quel detenuto

Dominici nel 1972, il 20/05/1972, questo fu un fatto che portò alla assoluzione o alla condanna di mio fratello per tre anni e un mese perché venne ritenuta la legittima difesa anche se sotto il profilo putativo che portò probabilmente alla morte successiva dopo qualche anno dello stesso mio fratello che venne colpito da un male incurabile, ma quello episodio non può essere utilizzato per gettare ombra e discredito su chi vi parla o sulla sua famiglia; quell'episodio può essere utilizzato da questa corte soltanto per registrare che il 20/05/1972 vi era un forte contrasto tra avanguardia nazionale e le organizzazioni del movimento sociale italiano, un contrasto latente che si protrasse da anni e che sfociò in quella vicenda dolorosissima antipatica e triste ricordarla solo questo può segnare quella vicenda e quell'episodio e rappresenta la distanza abissale che

5 *Le diversità tra le organizzazioni di destra*

c'era anche sul piano dei rapporti umani al di là di quello che si dice, rapporti che sul piano politico invece potevano anche essere come giustamente diceva il capitano Giraudo normali tra forze che gravitavano tutto sommato in una stessa aria che avevano come nemici in comune che in quel periodo vedevamo e intravedevamo nel comunismo e non sbagliavamo, ma al di là di questo null'altro poi c'erano anche culture diverse, c'erano letture diverse perché i giovani di allora a differenza di quelli di oggi si nutrivano a letture di tipo ideologico da destra a sinistra;

6 *L'inconciliabilità culturale ed ideale tra criminalità e post-fascismo*

io chiudo per dirle li abbiamo pure queste depositati la base ad esempio di una circolare, la circolare che quando avessi eletto, presidente, ora mi viene pure da ridere quando la rileggo però è sintomatica del clima della tensione che in quegli anni si viveva quando probabilmente Lauro dice che venivo fatto picciotto da Ciccio Chirico, ma tali camerati ho il piacere di comunicarvi che con lettera del 16/07/1965 sono stato nominato presidente del (incomprensibile) cerchio della vostra solerzia ed abilità organizzativa vi auguro un proficuo lavoro salutandovi cameratescamente nel nome della

patria e dell'idea 19/07/1965 e così via, le leggo questa frase, per dirle presidente, molti di questa corte non potranno sicuramente ricordarlo per dati anagrafici i suoi capelli bianchi probabilmente mi inducono a ritenere che quegli anni ricorda anche a memoria storica pure di quegli anni, ma in quegli anni non si può dire che non ci fosse tensione ideale, così come non si può dire ecco un altro dato storico e Giraudo anche mi riporto alle dichiarazioni di Giraudo questa sera che io probabilmente leggendo il libro del generale Delfino, testimone scomodo, lo avevo inquadrato male, viene dipinto male non so quanti di voi hanno avuto modo di leggerlo questa pubblicazione come un cacciatore di pentiti come persona che va lì attraverso colloqui investigativi a inquinare la prova a sollecitare memorie o tutto il resto no, no una persona estremamente preparata, corretta un'ottima impressione è ha ragione quando dice: sostanzialmente che le organizzazioni di destra avevano sì rapporti ma c'era una grossa differenziazione tra di loro così come egli opportunamente distingue e fa chiarezza sul fatto e che una cosa nel periodo della rivolta di Reggio era il comitato per Reggio capoluogo e poi ti molla, altre cose erano le organizzazioni di destra che si muovevano come si muovevano in sintonia con l'intera popolazione che si agitava in quel periodo non sto qui a ricordarmi quale fu la posizione o la diversa posizione delle organizzazioni di destra della loro evoluzione, però ognuno aveva una propria connotazione e il rapporto che in quegli anni proprio negli anni della rivolta le organizzazioni di destra o avanguardia nazionale come lui indica genericamente ma non dico avanguardia nazionale come una serie di organizzazioni di destra che ricorse anche ad attentati dinamitardi in quegli atti ed è traccia del processo e non è che hanno avuto un rapporto organico con la criminalità organizzata la verità e che la criminalità organizzata del periodo della rivolta non era contenta di quanto accadeva, i propri traffici illeciti venivano disturbati dalle condizioni in cui versava la città di Reggio Calabria, **la criminalità organizzata durante e dopo la rivolta fu con il potere, fu per la libilchimica, fu per Gioia Tauro non possiamo travolgere la storia conservata in migliaia di sentenze, bene l'unica punto di incontro che probabilmente poté esserci fu l'intromissione o l'irrequietezza della criminalità che si vide turbata dal controllo del territorio quando altri fuori da essa compivano atti dinamitardi non era tollerabile per l'organizzazione criminale e probabilmente sarà**

intervenuta per dire bè qui cosa succede, ognuno faccia il proprio mestiere, ma al di là di questo Giraudo si ferisce che null'altro vi fu ne d'altro canto e chiudo, ne d'altro canto signor presidente può farsi finta di non si può ignorare che la posizione della destra politica e culturale nel rapporto della criminalità organizzata fu sempre permanentemente un rapporto di grande avversione non era compatibile una concezione etica dello stato che sul piano tattico che esprimevano le organizzazioni di destra quelle parlamentari e pure quella extraparlamentari fino ad un certo punto potessero incontrarsi con la criminalità organizzata che invece perseguiva obbiettivi più immediati ne per ragioni strategiche, ne per fatti tattici al più come diceva Giraudo potevano esserci fatti di non belligeranza o chiarificazioni su alcuni fatti ed avvenimenti che si sono registrati ma la destra in quegli anni ed anche oggi in verità, oggi c'è un inversione di ruoli non si capisce più niente del sistema del panorama politico italiano chi diceva una volta alcuni valori alcuni principi che erano di destra oggi vengono sostenuti dalla sinistra e viceversa, oggi non c'è più questa possibilità di discernere su basi ideologiche o su basi di principi e di idee le collocazioni e di leggerle su una scala su una discriminante destra o sinistra, ma a quell'epoca sì, a quell'epoca chi era di destra era fortemente attestato contro la criminalità organizzata era per lo stato era per le forze dell'ordine ci si commuoveva dinanzi ad una divisa, dinanzi ad una sfilata, io ricordo Gerunda Ferranda il questore Ferrunda l'altra volta Ferrinda, ricordava le vicende di Roma del '68 quando fummo assaliti all'interno della facoltà di giurisprudenza da oltre due, tremila, cinquemila non so quanti fossero ma era un numero immenso di giovani che poi finalmente alle 16:00 soltanto alle 16:00 all'epoca non era consentito alle forze dell'ordine di entrare e di invadere il territorio universitario se non chiamati e autorizzati dal magnifico Rettore che all'epoca soltanto alle 16:00 autorizzò quell'ingresso quando le forze dell'ordine entrarono in giurisprudenza e fummo allora in 130, 120 che eravamo rimasti lì a subire le aggressioni, le forze dell'ordine l'unica cosa che siamo riusciti a fare e stare lì scattare sugli attenti e gridare Italia, Italia cose di questo genere mentre loro infierivano su di noi con manganellate giustamente perché c'era un clima di paura era proprio giorno dopo Vallegiulia erano gli anni che hanno segnato la rivolta studentesca nel paese una scintilla che divampò poi in tutte le altre università d'Italia, ma questa era

la nostra collocazione culturale ideologica, questo era il nostro rapporto come si fa ad esempio a non immaginare nel 1975 un movimento sociale organizza una raccolta di firme per la sottoscrizione di una proposta di legge per la pena di morte contro la criminalità organizzata in quegli anni e ricordo che tu eri da l'altra parte, ma io a quell'epoca ero a mettere le bancarelle sul corso Garibaldi per la raccolta di firme per la pena di morte, oggi gli anni sono passati, ho maturato anche convincimenti e posizioni anche in ordine a questa posizione non è più la mia posizione ma questo per ricordare che sostanzialmente la posizione della destra era cara nel rapporto con questa soluzione ecco io inviterei la corte a volere segnarvi che invito alla corte appunto la produzione documentale che sul punto abbiamo abbondantemente già proposto e credo che quest'oggi limiteremo la nostra produzione a questi verbali del dottore Santiloti, pongo della DIGOS queste informative, in più voglio ricordare alla corte che ci sono delle riserve con quelle due questioni e i documenti che abbiamo per i quali abbiamo chiesto l'acquisizione già la scorsa udienza, se la corte pensa di potere diciamo sciogliere la riserva su quelle nostre richieste noi potremo organizzare a conclusione dell'escussione dei testi del Pubblico Ministero possiamo organizzare il lavoro per l'escussione dei nostri testi che si dividono in tre fasce per la tipologia che rappresentano, ci sono dei testi ex 195 o 507 per cui noi dovremmo avere una visione chiara di tutti i testi che ex 507 o 195 ci saranno ammesse tramite lo scioglimento delle riserve di questa corte (PRESIDENTE) sui documenti

<i>1</i>	<i>La vicenda del Carcere di Reggio</i>	<i>1</i>
<i>2</i>	<i>La denuncia di tentata ricostituzione del disciolto partito fascista del 93</i>	<i>3</i>
<i>3</i>	<i>La militanza politica attraverso le dichiarazioni del Capitano Giraudo</i>	<i>5</i>
<i>4</i>	<i>La militanza politica attraverso gli altri testi</i>	<i>7</i>
<i>5</i>	<i>Le diversità tra le organizzazioni di destra</i>	<i>12</i>
<i>6</i>	<i>L'inconciliabilità culturale ed ideale tra criminalità e post-fascismo</i>	<i>12</i>